Trenta ragazzi hanno lavorato col grande uomo di teatro

Lezione di simpatia nella bottega di Eduardo

« Simpatia » è il titolo dell'opera realizzata nel corso dei seminari fiorentini Perché non fu scelta Napoli all'epoca dell'amministrazione democristiana

Dal nostro inviato

FIRENZE *« Un po' affannati, come alla fine di una corsa, ma eccoci qui ». Eduardo De Filippo, con lo scrupolo, la serietà, l'attenzione che mette in ogni impegno, traccia il bilancio del primo corso della sua Scuola di drammaturgia, nata a fianco della Bottega teatrale di Vittorio Gassman, ma resasi ben presto del tutto autonoma, pur fraternamente dividendo la stessa sede — l'Aula ricavata all'interno della Pergola —, e seguendo un analogo indirizzo « artigianale ».*

Una trentina di giovani, ragazzi e ragazze in pari numero, hanno dunque lavorato col grande autore-attore alla costruzione, pezzo su pezzo, di un testo per le scene. Diciotto le « lezioni », tenute a partire da gennaio; e di esse danno largo conto ventidue ore di videotape. Il risultato concreto è un' opera che, in molti sensi, potrebbe dirsi « della scuola di Eduardo »: s'intitola Simpatia.

Ma perché Firenze, e non Napoli, è il luogo dove Eduardo ha deciso di farsi « maestro »? La domanda, non sempre onesta non sempre sincera, ha assillato, venendo da varie parti e con sospetta insistenza, il nostro uomo di teatro. Lui ci rinvia a una copiosa documentazione — che vuole ora rendere pubblica — dei « travagli, amarezze, angherie » subiti, fra il '63 e il '72, per mano delle autorità dell'epoca, nella capitale del Mezzogiorno, quando si progettava l'istituzione di uno Stabile in quella città, e il nome di Eduardo avrebbe dovuto servir da coperchio a oscure manovre di bassa politica. « La politica di un partito » precisa Eduardo; e se non aggiunge « DC », è solo perché tutti sono in grado di capirlo da sè.

Il rapporto di Eduardo con Napoli è cambiato dal '75, dall'avvento della giunta di sinistra del sindaco Valenzi. Ma intanto le trattative avviate sin dal '71-'72, con Firenze, per una scuola teatrale da crearsi nel capoluogo toscano, erano arrivate alla stretta conclusiva, fra il '75 e il '76 (sindaco Gabbuggiani, assessore alla cultura Camarlinghi). Il diavolo, cioè un violento e prolungato attacco di artrosi che colpì allora Eduardo, ci mise purtroppo la coda, sospendendo l'attuazione dell'iniziativa, che ha potuto realizzarsi, sotto più specifica forma, solo in questo 1980.

« Il teatro non è una cosa facile. Troppi ci si buttano dentro così, come da un trampolino... » Eduardo parla, nel caso, dello «scrivere» per il teatro; della « drammaturgia », appunto. L'esperienza compiuta nei mesi scorsi (« unica, che io sappia, nel mondo ») lo soddisfa. « I ragazzi e io siamo diventati, tutti insieme, uno scrittore, in una relazione egualitaria ». Certo, l'impronta del maestro, che ha suggerito, tanto per cominciare, tema e titolo del copione, si sente.

Maria Cristina Borgogni, gradevole aspetto e dizione sicura, legge ampi stralci della commedia. Protagonista e antagonista di Simpatia *sono Tullio e Alberto, imparentati fra loro (il secondo ha sposato la sorella del primo, Giulia) e soci in affari: gestiscono una gioielleria, proprietà di Tullio; ma chi la manda avanti, almeno in apparenza, è Alberto, cordialone, comunicativo, mentre l'altro, con la sua ruvidezza, i modi bruschi e disadorni, sembra smontare il prossimo, clienti compresi.*

Un tentato assalto di rapinatori al negozio provoca, nei due, differenti risposte: pavido e passivo Alberto, mentre Tullio reagisce; ma non tanto per salvare i preziosi, dei quali egli stima del resto la bellezza più del valore venale, quanto per proteggere la vita d'una giovane donna, di cui i malviventi si fanno scudo. Tullio rimane ferito, e da quel momento la sua rottura col congiunto si profila inevitabile. Si scopre, così, che la Simpatia dell'uno, l'Antipatia dell'altro sono etichette di comodo: scavando dietro di esse, si svela una ben più complessa verità umana: « Ognuno di noi è un mondo a sè. Gli altri sono tanti io, una selva di io... » In particolare, la Simpatia di Alberto che cos'è, se non « una brillantezza che viene dal crogiolarsi nella mediocrità, nella volgarità »? Alberto è un « professionista della simpatia », Tullio preferisce essere un « simpatico scientifico », secondo natura, come quei fiori che per l'uno olezzano, per l'altro no...

La struttura « familiare » del dramma, la « misantropia » di Tullio rimandano a tipici argomenti eduardiani. La discussione tra Eduardo e i suoi allievi, della quale ci si offre una sintesi visiva, registrata su nastro, di circa un'ora, ci dimostra però come situazioni e dialoghi siano scaturiti da un franco, schietto confronto di idee, dove questioni di metodo, esigenze estetiche, problematiche morali s'intrecciavano assai liberamente, talora anche confusamente. Ecco che, ad esempio, nel dibattere il significato e l'articolazione dell'episodio della tentata rapina, i ragazzi paiono soprattutto preoccupati di definire, da un punto di vista etico, quale sarebbe, nell' evenienza, la giusta maniera di comportarsi; mentre a Eduardo interessa di motivare l'atteggiamento di quel personaggio in quella circostanza.

Sa essere sferzante, all'occasione, Eduardo. A una ragazza che fa, più o meno, l'elogio della « non resistenza al male » replica: « Ma allora voi volete essere una rarità, andare nei musei come la donna che non odiava nessuno ». E qui cade un richiamo al Misantropo *di Molière, a quella figura che egli ritiene con tutta evidenza (e al pari del suo autore) congeniale a sè, al proprio modo di sentire e di pensare. E di* Simpatia *dice che questa commedia spiacerà dovrà spiacere, a molti: ai troppi simpatici fasulli che detengono, a diversi livelli, le leve del potere. Come spiacque, a suo tempo,* Filumena Marturano*; che, però, ebbe pure appassionate sostenitrici: le puttane di Napoli, e le tante vecchie che ricordavano una spaventosa giovinezza trascorsa « sui bordelli »...*

Ma il tema del prossimo lavoro della Scuola di drammaturgia, dovranno essere i ragazzi a suggerirlo. Ringraziando quanti hanno contribuito al successo iniziale dell'impresa — con speciale riguardo per il direttore della Pergola, Alfonso Spadoni, per il sindaco Gabbuggiani, per l'ex assessore Camarlinghi (« ma col nuovo assessore, Fulvio Abboni, ci intenderemo, ci stiamo già intendendo ») — Eduardo nomina tutti i suoi allievi, e in testa, con l'aggraziata lettrice Maria Cristina, i suoi più diretti assistenti: Marina Antonini, Andrea Di Bari.

Aggeo Savioli

A Belgrado il 14° Festival di prosa

Amleto e Apollo giudicano la società moderna

In evidenza l'« Alcestide » di Roberto Ciulli e una rivisitazione jugoslava della storia del principe di Danimarca

Nostro servizio

BELGRADO — Si è aperto nei giorni scorsi a Belgrado il festival di prosa Bitef, giunto ormai alla sua 14. edizione. Non esiste praticamente complesso artistico, di valore, che non sia passato da Belgrado. Brook, Stein, Ronconi, Planchon, Cherau, Marovitz, Bob Wilson, Barrault, Besson, tanto per fare dei nomi, non sono stati fin dall'inizio solo i santi protettori di questa manifestazione, ma anche i principali animatori. Bitef quest'anno ha subito un leggero ridimensionamento finanziario per adeguarsi alle misure di stabilizzazione economica che il governo jugoslavo ha deciso nel tentativo di riorganizzare l'economia del paese duramente colpita dalla crisi energetica.

Il motto di questo 14. festival è « Le nuove tendenze teatrali » ed è in questa luce che si sono mossi Mira Trailovic e Jovan Cirillov, i due direttori-selettori, nella scelta degli spettacoli. Fino al 6 ottobre il sipario si aprirà su una ventina di spettacoli — dei quali cinque jugoslavi — in rappresentanza di questi paesi: Islanda, USA, Cuba, Australia, Germania Federale (presente con due teatri), Polonia, Ungheria, Zambia, Francia, Inghilterra. L'Italia sarà rappresentata dalla compagnia fiorentina « Il carrozzone ».

Il via alla manifestazione è stato dato da una compagnia jugoslava, che ha presentato un *Amleto* che tranquillamente potremmo definire « giornalistico ». Il regista Liubisa Ristic e il collettivo riunito sotto l'egida del teatro nazionale croato di Spalato, infatti, grazie ad un montaggio drammaturgico delle scene politiche del testo, sono riusciti ad ottenere da Shakespeare un pamphlet della durata di due ore, convincendolo a parlare della situazione afghana, delle superpotenze, del complesso di Edipo, della malinconia e della solitudine che il giovane principe — simbolo del nuovo potere — prova evocando lo scomparso padre.

Ma l'operazione scomposizione e rimontaggio di Amleto che anni fa riuscì così bene a Marovitz o lo splendido spettacolo di Zaza Alexic — che fu a suo tempo ospite dell'ATER — e che forse sono stati i modelli ispiratori di queste tentativo, rimangono mete irraggiungibili per questa *pièce* alla disperata ricerca di originalità. Se Ristic infatti si è liberato facilmente delle scene che non gli interessavano costruendo un canovaccio secondo i propri gusti, non è riuscito altrettanto facilmente a svincolarsi dai modelli culturali che lo hanno preceduto. In parole povere sembra che non abbia saputo « vestire » questo suo spettacolo, che alla fine appariva eterogeneo, privo di emozioni vere, rappezzato e colorato come un brutto costume di Arlecchino.

Secondo spettacolo in programma è il Teatro d'Aubervillier (Parigi) che ha presentato per la regia di Philippe Adrien *La gallinella acquatica* di Wickiewitz. Il difficile testo polacco, che dalla sua apparizione ha impegnato quasi tutti i grandi registi dell'Europa continentale (ricordiamo l'interessante studio del giovane Wajda e l'incantevole spettacolo del compianto Conrad Swinarskij) è stato affrontato « francesemente » dalla compagnia parigina: ne è uscito fuori così un pasticcio gallico, i cui principali ingredienti erano Breton-Vitra e Tzara, e che poco aveva a che vedere con il grande autore polacco, assolutamente estraneo al dadaismo e al surrealismo francese.

Il principale problema che si pone dinanzi al regista quando affronta Wickiewitz è infatti il dare allo spettacolo un'organizzazione drammaturgica (cosa che era riuscita anni fa molto bene al nostro Mario Missiroli) e non perdersi in contemplazioni astratte che portano inevitabilmente verso l'abisso del teatro-frase, e annullano tutto il grande patrimonio culturale che Wickiewitz rappresentava.

Lo Schauspielhaus di Duesseldorf ha presentato infine *Alcestide* da Euripide di Ciulli-Shafer, per la regia di Roberto Ciulli. Uno spettacolo superbo che ha confermato il grande valore di questo regista italiano — 15 anni di lavoro filato in Germania federale — che è ormai considerato unanimemente il fiore all'occhiello del teatro tedesco.

Ciulli ha riscritto il dramma di Euripide situandolo nell'ambiente della borghesia tedesca dei nostri giorni. Ricordiamo un attimo il mito che servì da spunto a Euripide: re Agmete deve morire per volere degli dei, ma protetto da Apollo ottiene una chance: che trovi qualcuno disposto ad offrirsi al posto suo e la sua vita sarà salva. Nessuno, nemmeno la madre accetta: ed è la moglie Alceste che si fa avanti: ma giunta nel regno dei morti gli dei, colpiti dalla purezza e dalla forza di tanto amore, incaricano Eracle di riportarla fra i vivi. Lo spettacolo di Ciulli inizia il giorno in cui Alceste deve morire. La gran famiglia borghese è riunita, corone di fiori, la tavola imbandita per il pranzo funebre, Apollo conferenziere che ha organizzato la serata, due cantanti spagnoli specializzati in flamenco mortuari, la morte che aspetta. E al momento in cui Alceste entra in scena è già tutto chiaro: ipocrisia, volgarità, vigliaccheria sono il pane quotidiano di questa gente.

Poi la morte di Alceste, nuda, orribilmente che è di una poesia indescrivibile. Poi le condoglianze e subito dopo i bagordi perchè si dimentica subito tutto, senza pietà. Infine, l'arrivo di Eracle, il dio proletario, che riporta Alceste fra i vivi quando la scena è caos, perchè veda con i suoi occhi che amare una società così è il più grande dei peccati.

Paolo Magelli

I premi di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — Giorno di premi (con qualche sorpresa) per il Festival spagnolo. Il premio opera prima (diecimila dollari che vengono assegnati ai « nuevos realizadores ») è stato vinto dal regista turco Ali Ozgenturk per il film *Hazal*.

La menzione speciale della critica internazionale è stata combattuta fino alla fine: per un punto l'ha poi spuntata Wajda (con *Il direttore d'orchestra*) su *Mio zio d'America* di Alain Resnais e su *Atlantic city* di Louis Malle (già premiati in altri concorsi).

Bertolucci di nuovo al lavoro

ROMA — Cominceranno il 29 settembre, in esterni a Parma, le riprese del nuovo film di Bernardo Bertolucci che s'intitolerà *La tragedia di un uomo ridicolo* e sarà una storia moderna, ambientata nei nostri giorni. Ne saranno protagonisti Ugo Tognazzi e Anouk Aimée. Il cast è completato da Laura Morante, Victor Cavallo, Paolo Bonacelli e Don Backy. Le musiche sono di Ennio Morricone, i costumi di Lina Taviani; direttore della fotografia è Carlo Di Palma. Il film, che sarà girato in presa diretta in circa 12 settimane, è prodotto da Giovanni Bertolucci per la « Fiction Cinematografica ».

I fornai del rock arrivano sul video

Tornano in TV i premiati fornai del rock. Per gli amanti della PFM c'è infatti stasera sulla Rete tre (ore 20.40) un appuntamento d'eccezione: un concerto dal vivo registrato a Pescara in occasione della recente *tournée* estiva. Gruppo superstite di quella ribollente scuola musicale affermatasi agli albori degli Anni Sessanta, la PFM resta a tutt'oggi un'esperienza atipica nel mondo rockistico nostrano: passati attraverso mille stili, spesso scopiazzando a man bassa i ritmi e le armonie degli allora celebri Yes, Genesis e Gentle Giant, i cinque fornai hanno via via elaborato una dimensione musicale di suggestiva originalità, rifiutando i facili motivetti e le mode corrive, e pagando talvolta di persona le scelte più coraggiose (ricordiamo i fischi di un pubblico intollerante in occasione di un concerto romano di due anni fa). Del resto, tra i preziosismi sinfonici di *Chocolate Kings* e le bizzarre, e più gustose, atmosfere di *Passpartù* c'è davvero un abisso; e se i fans più irriducibili mostrano ancora di gradire il « periodo inglese » a noi sembra che le ultime cose del gruppo, meno presuntuose e più genuine, rappresentino il miglior biglietto da visita di questa rinnovata PFM. Sì perché, liberatosi dalla ingombrante presenza di Bernardo Lanzetti (un Peter Gabriel in sedicesimo), il gruppo ha tratto vigore dall'inserimento del violinista Lucio Fabbri, autentico virtuoso dello strumento. L'ultimo album realizzato *(Suonare, suonare)* è in questo senso esemplare: brani veloci, spiritosi, che dicono cose ragionevoli senza vincoli ideologici nè metafore ardite, in ossequio a un gusto musicale molto italiano. La dimensione della « canzonetta » è stata recuperata a pieno titolo, depurata degli elementi più vieti, in una logica professionale di indubbio valore.

Non a caso, accanto alla produzione del gruppo, i cinque musicisti sperimentano da tempo un'attività parallela di *session-men* che in qualche caso (il LP con De André, *Biberon* con Gianfranco Manfredi, l'album di Ron) ha portato a risultati invidiabili. Certo, le vette raggiunte con brani come *La Carrozza di Hans* o *Il banchetto* sono ormai lontane ma tutto sommato il barocchismo formale di quei primi successi risulterebbe oggi datato e più che mai improponibile. Dimenticavamo: la regia dello special è di Biagio Proietti.

mi. an.

Se Perry Mason scopre i mass-media

Non basta dire Raymond Burr, bisogna dire Perry Mason perché tutti abbiano bene in testa l'immagine del corposo personaggio che da stasera abiterà di nuovo i nostri schermi sotto nuove (e mentite) spoglie.

Nonostante i parecchi decenni di carriera e i numerosi personaggi interpretati, Raymond Burr, cattivo del cinema, è diventato come per incanto primo avvocato d'America e dei mondo e tale è rimasto per ben dieci anni, toccando insieme all'acme del successo anche quello della pericolosa identificazione fra attore e personaggio. A tutto discapito dell'attore, naturalmente.

Salvatosi quasi per miracolo dalla fine professionale, il nostro attore ha poi sfondato ancora le porte del successo con un'altra serie televisiva, quella di *Ironside*, nei panni stavolta di un detective paralitico, ma sempre infallibile.

Vedremo se nella nuova serie TV che comincia alle 20,40 sulla Rete due, *Kingston* il protagonista (ovvero Raymond Burr) terrà fede al dogma dell'infallibilità. Di lui sappiamo solo che è un manager nel campo dei mass media, nel quale del resto cinema e televisione americani hanno più volte puntato mettendo a segno parecchi strali.

Qui però pensiamo che la vicenda tenda piuttosto al giallo che al sociologico, come dice il titolo: *Dossier paura*. E infatti troveremo subito un morto, anzi una morta assassinata. Ma basta così. Il resto lo vedrete coi vostri occhi, se avete voglia di rincontrare sul video lo sguardo fisso e penetrante, la faccia megalitica, la stazza imponente del vecchio Raymond, cattivo mancato.

E pensare che Hitchcock gli aveva tagliato addosso da par suo un abitino da belva assetata di sangue in quel suo splendido *La finestra sul cortile!* Ma Raymond Burr ha voluto a tutti i costi diventare buono e, si sa, la bontà ha il suo prezzo. Al posto della muta malvagità dell'uxoricida partorito dalla mente sottile di Hitchcock, ha acquistato un fiume di parole, fra le quali naturalmente alcune anche banali, false e magari un po' cretine, che gli hanno permesso però di vincere tutte le cause e anche di conquistare il mondo. Ora è arrivato a mettere le mani sul « quinto potere » e chissà di cosa sarà capace.

m. n. o.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

- 13 MARATONA D'ESTATE - A cura di Vittoria Ottolenghi: « I am a dancer », con Rudolph Nureyev, regia di I. Jourdan (2. parte)
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17 SAM E SALLY - Dai racconti di M. G. Braun (4. episodio) « Isabella », con George Descreres, regia di Jean Girault
- 18 MAZINGA « Z » - « Un super pugno razzo »
- 18,20 FIABE COSI' - Disegni animati
- 18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO: « Madagascar, l'ultimo paradiso »
- 19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO, regia di T. Masuda:
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 BLACK OUT - Spettacolo di F. Macchia e G.C. Nicotra, con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristiana Moffa. Regia di G.C. Nicotra (2. puntata)
- 21,55 SPECIALE TG 1
- 22,40 L'AVVENTURIERO: « Il signor Colloway è un uomo molto prudente », telefilm di Barry Morse con Gene Barry e Paul Daneman
- 23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 ATTORE SOLISTA - Lina Volonghi in « Colloquio col tango », di Carlo Terron. Regia di Carlo Ludovici
- 17 « DI NUOVO TANTE SCUSE », di Terzoli, Vaime e Vianello, con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, regia di Romolo Siena (4. puntata)
- 18 MUSICA INSIEME - Programma musicale per ragazzi
- 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
- 18,50 HAROLD LLOYD SHOW (22)
- 19,15 ASTRO ROBOT - Contatto ypsilon - « Oltre l'amicizia »
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 KINGSTON: DOSSIER PAURA. « Programma notturno », regia di Don Mac Dougall, con Raymond Burr.
- 21,35 PAPOCCHIO SPECIAL: splendori e miserie sul set de « Il pap'occhio », di Renzo Arbore
- 22,15 TRIBUNA SINDACALE: conferenza stampa UIL
- 23 SCATTOZERO: Una notizia fotografica, programma di P. Berengo Gardin e L. Moscarti (ultimo episodio)
- 23,25 TG 2 STANOTTE

☐ Rete 3

- 19 TG 3
- 19,30 TG 3 REGIONI: Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
- 20,05 DSE: Guida al risparmio di energia. Un programma condotto da Ruggero Orlando (9. puntata)
- 20,35 GIANNI E PINOTTO
- 20,45 P.F.M. LIVE - Concerto dal vivo della Premiata Forneria Marconi
- 21,40 TG3 SETTIMANALE. Programma a diffusione nazionale
- 22,10 TG3

☐ TV Svizzera

ORE 19: Programma per la gioventù « Lettera alla nonna », « La talpa »; 19,15: Festival folk di Nyon, Julie Felix; 19,50: Telegiornale; 20,05: « L'incendio doloso ». Telefilm; 20,35: Tandem. Cronaca dalle Camere federali; 21,05: Il Regionale; 21,45: « La rosa tatuata ». Film con Anna Magnani, Burt Lancaster, Marisa Pavan. Regia di Daniel Mann.

☐ TV Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo news; 16,45: Il vendicatore di Corbellières; 19,05: « Giorno per giorno ». Telefilm; 19,45: Notiziario; 20: « Il Buggzum ». Quiz; 20,30: « Gli intoccabili ». Telefilm; 21,35: « Balla con me ». Film. Regia di Norman Taurog; 23.20: Notiziario; 23,35: « Chrono ». Rassegna; 0,10: Tutti ne parlano. Dibattito.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: Baili?; 7,15: Via Asiago tenda; Intervallo musicale; 8,30: Ieri al parlamento; 8,40: Canzoni di ieri; 9: Radioanch'io /estate '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... Tanta musica; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: Le stanze della memoria; 17: Patchwork; 18,35: I programmi dell'accesso: «La scuola europea e l'occupazione giovanile»; 19,20: Il pazzariello; 19,35: Palcoscenico del sorriso: « Boubouroche », di G. Courteline; 20,45: Intervallo musicale; 21,03: L'America dei conigli, di O. Profasio (11.); gionali; 12,45: Alto gradimento; 13,41: Sound-track; 15, 15,30, 15,42, 16,12, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,30: Tempo d'estate; 16,10: Tu musica divina; 15,30: GR2 economia; 15,50: I racconti della filibusta; 16,45: Dannati miei; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,32: L'arte di Victor De Sabata (10.); 19,50: Ventiminuti scuola; 20,10, 21,30, 22,50: D. J. Speciale; 20,30: Sere d'estate: l'opera italiana: Giacomo Puccini; 22,30: Panorama parlamentare.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 8,05: Un argomento al giorno; 9,05: *La bella bionda*, regia di C. Di Stefano (4.); 10: Speciale GR2; 9,32: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni re-

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21,30; 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,04: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche: Hector Berlios; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate: il rock degli anni '80; 17: Cani, gatti and C. (3.); 17,30, 19: Spazietre; 21: Il diavolo in giardino, 3 atti di Franco Mannino; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

FILIALI E CONCESSIONARI

roller

ti invitano

*La classica Superblu, lussuosa, accessoriata, ti è offerta ora a prezzi ridotti. Su tutta la gamma, circa un milione di sconto (15%). È un lusso che ora ti puoi concedere più facilmente. La prova? Ecco due esempi dei prezzi di vendita attuali:
Superblu 380, L. 4.495.000
Superblu 480, L. 5.450.000
(IVA esclusa)

Cortesi informazioni presso tutti i punti di vendita e di assistenza Roller. Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce Roller.

roller. GUIDAFACILE

E' iniziata la prevendita per il concerto a Firenze di

Peter Gabriel

DOMENICA 28 SETTEMBRE ore 19
« Prato delle Cornacchie » - Parco delle Cascine

PREVENDITE: Galleria del Disco - Pisa
Messaggerie musicali - Livorno
Radio Babilonia - Viareggio
Galleria del disco - Firenze
Dischi Alberti - Firenze
Libreria Rinascita - Firenze
Dischi Marchi - Firenze
Contempo Records - Firenze

Il concerto si effettuerà anche in caso di pioggia

PER INFORMAZIONI: RADIOCENTOFIORI
Tel. 055/2298123

FAHRON'S